

La Cedolins splendida Luisa Miller

Per l'inaugurazione del Festival Verdi con l'Orchestra del Regio

PARMA - Il Festival Verdi di Parma, che ieri sera metteva in cantiere la *Messa di Requiem* con la direzione di **Riccardo Muti** è partito con il piede giusto. Due opere importanti come *Luisa Miller* e *Traviata* hanno fatto il pieno di applausi.

La *Miller*, opera inaugurale del Festival, grazie a un cast d'eccellenza, ha saputo strappare, insieme agli applausi, entusiasmo e ovazioni.

Un successo che era già nell'aria dopo la calorosa accoglienza tributata, durante la prova generale, agli interpreti dello spettacolo prodotto dal teatro parmigiano con il Regio di Torino e il Comunale di Modena, facendo presagire una partenza con il vento in poppa per la rappresentazione del capolavoro che, su libretto di **Cammarano**, Verdi finì di comporre nel 1849, quasi a ridosso della successiva, celebre trilogia (*Rigoletto*, *Trovatore*, *Traviata*).

Si parlava di un cast d'eccellenza, perché, accanto a **Leo Nucci**, ancora una volta professionista straordinario, giustamente acclamato dal pubblico, si sono destreggiati con grande maestria i due protagonisti: **Marcelo Alvarez** (Rodolfo) e **Fiorenza Cedolins** (Luisa). Del tenore argentino colpiscono l'impeto e il timbro della vocalità generosa, appassionata, a volte persino dirimpente e fin dall'inizio improntata a sottolineare le nervature della contraddittoria personalità di Rodolfo, tragicamente travolto dall'inganno ordito nei confronti suoi e di Luisa. Meritatissima è giunta per lui, l'ovazione dal loggione, dopo la celeberrima *Di quelle sere al placido*. E altrettanto efficace, nella bella vocalità riverberata di intensità interpretativa, è stato il personaggio di Luisa ridisegnato con forza espressiva e delicato spessore dall'ottima Cedolins.

Più che adeguato il resto del cast composto da **Giorgio Surian**, un appropriato conte di Walter, **Francesca Franci** (la duchessa Federica), **Rafal Siwek** (Wurm), **Katarina Nikolic** (Laura) e, a valido supporto, il Coro del Regio, istruito da **Martino Faggiani**.

Buona anche la prova dell'Orchestra del Regio che, sotto la guida del maestro **Donato Renzetti**, ha percorso, senza incertezze, le difficoltà di una partitura definita «teatrale», in cui accanto alle grandi e più caratterizzanti pagine sinfoniche, convivono note belcantistiche e silenzi d'interazione scenica.

Le uniche perplessità rimangono per la scelta scenografica adottata da **Denis Krief** che, di questo allestimento firma anche regia, costumi e luci. Tutta improntata all'essenzialità e giocata sulle grandi geometrie degli sfondi, sembra voler concedere poco o nulla agli slanci evocativi.

Daniela Bigliardi



CON VASSILEVA NEL RUOLO PRINCIPALE

Un incanto la "Traviata" di Temirkanov

PARMA - Dopo la *Miller* ecco *Traviata*, che in scena al **Regio di Parma** ha incantato nell'ambito del Festival verdiano. Merito innanzitutto del maestro **Yuri Temirkanov** per primo, molto festeggiato dal pubblico, che, alla guida dell'orchestra del teatro parmigiano ha rivelato anche le pieghe più segrete della partitura, restituendola affrancata nella sua drammatica e affascinante consistenza, già presaga, in quel preludio che tutto comprende, e, che accompagna il lento alzarsi di sipario sulla festa in casa di Violetta.

A questo punto entra in ballo l'allestimento firmato da **Karl Ernst** e **Ursel Hermann**, giustamente definito leggendario. Vent'anni di età, ma non li dimostra, per la bellezza delle scene e dei costumi, per l'accurata lettura del libretto di **Piave**, per l'attenta indagine d'ambiente rivelata anche nei dettagli di una festa che si tinge persino di qualche volgarità, per l'intensa assimilazione della pagina verdiana, restituita in tutte le sue emozio-



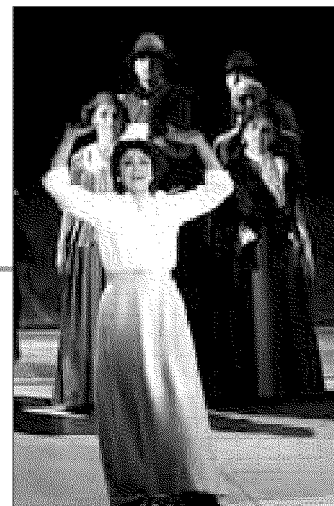
ni da una regia sapiente che vuole sedurre e provocare insieme.

Ma veniamo al cast: **Svetla Vassileva**, la protagonista, ha sicuramente brillato. La sua è stata una Violetta delineata con passione e verosimiglianza nel fisico, nei movimenti, nelle espressioni, nella gestualità e nella voce calda, emozionante, piena di sfaccettature: non è stato un caso se all'*Alfredo, Alfredo di questo cuore* più di una signora

si sia asciugata gli occhi. Per lei ovazioni da platea e loggione.

Di bella qualità anche l'interpretazione di **Vladimir Stoyanov**, impegnato a disegnare il personaggio di Giorgio Germont: molto applaudita la sua versione della cabaletta, al second'atto.

Meno scontato e forse un po' più contraddittorio il successo di **Massimo Giordano** alle prese con il ruolo di Alfredo Ger-



Sopra la *Cedollins* (**Lusa Miller**), a fianco la *Vassileva* (*Traviata*)

mont, proposto comunque in maniera apprezzabile, con il giusto impeto e appassionata baldanza: piacevole il suo *Un di felice eterea*. Efficaci infine, le prove sia del Coro del Regio, decisamente incisivo anche nella recitazione, sia dei comprimari: **Daniela Pini** (Flora), **Antonella Trevisan** (Annina), **Gianluca Floris** (Gastone), **Armando Gabba** (il barone Douphol), **Filippo Polinelli** (il marchese d'Obigny), **Roberto Tagliavini** (il dottor Grenvil), **Iorio Zennaro** (Giuseppe), **Roberto Scandura** (un domestico di Flora), **Matteo Mazzoli** (un commissionario).

Si replica con la direzione di **Donato Renzetti** e per la sola recita del 24, con **Irina Lungu** nel ruolo di Violetta.

bigl.